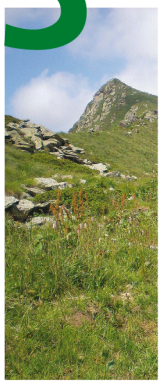
3 Le Alpi di Corio



Nel mese di novembre del 1970 Pensiero Acutis pubblicò un libro destinato a segnare per decenni la letteratura locale di montagna: *"Dal Monte Soglio alla Levanna"*. In questo libro, attraverso la bellezza dei pensieri di un ragazzino, ammiriamo la ricchezza di valori e lo slancio che hanno motivato, prima e dopo di lui, generazioni di escursionisti. Nel primo passo dell'opera il giovanissimo autore sfoga il suo rammarico per aver dovuto rinunciare alla sua prima grande impresa. La semplice descrizione delle cose di allora, così come in un affresco popolare, ci commuove e ci aiuta a capire il valore delle conquiste apparentemente semplici. Il periodo è presumibilmente quello degli anni '30.

"...L'alba non era ancora sorta... in realtà ero sveglio da parecchio tempo, anzi, l'intera nottata non era stata che un continuo dormiveglia. Un condensato di speranze e di timori, di ansia e di esaltazione, e nel mio caso, il movente giustificava appieno quello stato d'animo. Dovevo salire sul Monte Soglio! La grande montagna per eccellenza dell'intero circondario. La prima esperienza alpina, l'ambita escursione progettata e desiderata da parecchio tempo..."

Negli anni a venire Pensiero poté finalmente conquistare più volte il "suo" *Monte Soglio* e poi tutte le rupi, le cime e i crinali fino alla scintillante *Levanna Orientale* (3555 m).

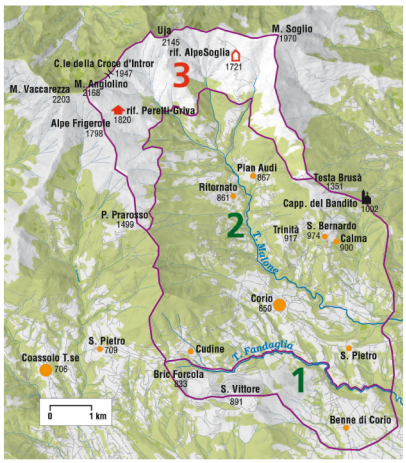
Nell'immaginario di chi ammirava dalla pianura le prime possenti elevazioni del Soglio, dell'Uja di Corio, del Monte Angiolino, i crinali della valle erano mete fantasticate e lontane. Ancora per tutta la prima metà del secolo scorso, l'alta *Valle del Malone* era povera di funzionali accessi, ma ciò non impediva ai più l'avventura della prima grande esperienza di montagna.

Queste valli erano celebrate e conosciute ovunque, basti pensare alle decine di cartoline d'epoca che sin dagli anni '20 hanno descritto cime, paesaggi e alpeggi delle valli del *Malone* e del *Tesso*. Già nel comune di Corio un piccolo rifugio era attivo prima della seconda guerra, ma venne distrutto da un incendio intorno alla metà degli anni '30.

I viaggiatori di allora venivano ospitati nei numerosi alpeggi e dalla montagna portavano a casa i prodotti che le malghe offrivano. Una anticipazione dei moderni agriturismi, quando ancora non esistevano strade o servizi, ma solo le braccia e le gambe dei nostri avi.

Al di là della grande bellezza dei luoghi, al cospetto delle cime fantastiche del Gran Paradiso, o del Monte Rosa, si svela al visitatore un corteggio floristico di grande valore. L'ambiente è caratterizzato da suoli acidi, derivato dalle rocce silicee (gneiss e micascisti) che dominano tutta l'alta valle.

Tuttavia oltre il crinale del monte Vaccarezza, tra la predominanza degli gneiss e delle pietre verdi (ofioliti), si trovano piccoli affioramenti carbonatici (calcescisti) che permettono la presenza di specie caratteristiche dei terreni basici quali la famosa **stella alpina** (*Leontopodium alpinum*) che popola qua e là le pendici della Valle del Tesso.



Gli elementi di spicco della testata del Malone sono lo sgargiante **rododendro** (*Rhododendron ferrugineum*), le spettacolari **genzianelle** (*Gentiana kochiana*) e la sua sorella maggiore la **genziana punteggiata** (*Gentiana punctata*). Frequenti sulle rupi le endemiche **campanula piemontese** (*Campanula elatines*) e **primula piemontese** (*Primula pedemontana*); meno comune invece la **primula a foglie larghe** (*Primula latifolia*).

L'area sommitale della Testa Brusà, ospita una copiosa popolazione di **"ginestra dei carbonai"** (*Cytisus scoparius*). Gli sfasciumi di quota sono colonizzati dal non comune **doronico austriaco** (*Doronicum austriacum*). Negli ambienti umidi e freschi notiamo la **soldanella alpina** e la **pinguicola bianco-maculata** (*Pinguicula leptoceras*), curiosa specie insettivora dalle caratteristiche foglie viscose. La *Pulsatilla alpina* e l'**anemone a fiori di narciso** (*Anemone narcissiflora*) prediligono i pascoli rupestri prossimi ai duemila metri. Abbondante sulle pendici del Monte Soglio, il celebrato **narciso** (*Narcissus poëticus*); il **giglio di San Giovanni** (*Lilium croceum*) vegeta al limite del bosco. Molte delle specie citate sono a protezione assoluta, ma vanno tutte rispettate e tutelate per garantire la continuità della loro presenza.

Soldanella comune *Soldanella alpina*

primula piemontese *Primula pedemontana*

anemone *Anemone narcissiflora*

campanula piemontese *Campanula elatines*

primula a foglie larghe *Primula latifolia*

genziana punteggiata *Gentiana punctata*

Piante commestibili

Alcune specie edibili ebbero un tempo grande importanza. I **"tuvej"** ovvero il **rabarbaro delle Alpi** (*Rumex alpinus*) entravano frequentemente nella dieta dei montanari. Come l'**acetosa dei prati** (*Rumex acetosa*) e specie affini, i famosi **"bruschèt"**, che venivano cucinati con panna, o uova. Della stessa famiglia delle *Poligonacee* era molto apprezzato il *Bistorta officinalis* che, con patate e riso, dava una ottima minestra. Sulla mensa degli alpigiani non poteva mancare la salutare insalata di **"cicòria"** (*Taraxacum officinale*) e specie affini. Con le foglie delle **ortiche** si preparavano zuppe e frittate. I fiori immaturi della *Carlina acaulis* potevano essere consumati come i carciofi. L'**imperatoria** (*Peucedanum ostruthium*) abbonda in ogni pascolo fresco, ma il sapore intenso e bruciante della radice non permette di utilizzarla che in piccole dosi in liquori, mentre i teneri piccioli delle foglie possono sostituire il sedano, ma sempre con moderazione.

Tra le specie aromatiche rinveniamo il fragrante **timo serpillo** (*Thymus serpillum*) e specie affini, la **finocchiella** (*Meum athamanticum*), un tempo usata in valli vicine per aromatizzare i formaggi. La **"ruta"** (*Achillea herba-rota*), ormai rara, infondeva alle grappe una fragranza inconfondibile. Sui crinali più alti la *Valeriana celtica*, lo **"spich"** (**spigo celtico**), era colta ed essiccata per profumare indumenti e ambienti, la sua intensa fragranza non piace a tutti, ma i montanari la coglievano anche per portare con sé il profumo aspro e selvaggio delle loro montagne.

carlina bianca *Carlina acaulis*

rabarbaro alpino *Rumex alpinus*

imperatoria *Peucedanum ostruthium*

millefolio erba-rotta *Achillea herba-rota*

bistorta *Bistorta officinalis*

acetosa dei prati *Rumex acetosa*

valeriana *Valeriana celtica*

timo *Thymus serpyllum*

pulsatilla alpina *Pulsatilla alpina*

giglio di San Giovanni *Lilium croceum*

ginestra dei carbonai *Cytisus scoparius*

genzianella *Gentiana kochiana*

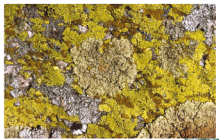
pinguicola bianco-maculata *Pinguicula leptoceras*

narciso dei poeti *Narcissus poëticus*

stella alpina *Leontopodium alpinum*

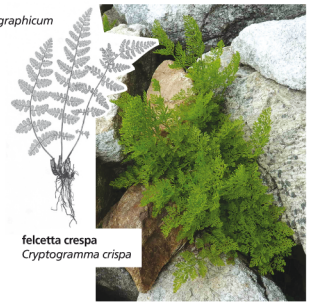
doronico austriaco *Doronicum austriacum*

rododendro ferrugineo *Rhododendron ferrugineum*

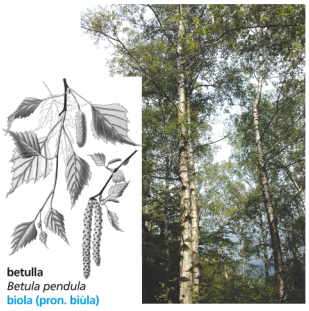


Lichene *Rhizocarpon geographicum*

ontano verde *Alnus viridis* vèrna



felcetta crespa *Cryptogramma crispa*



betulla *Betula pendula* biola (pron. biùla)

maggiociondolo *Laburnum alpinum* lambùrn

sambuco *Sambucus racemosa* sambür

Associazione Sentieri Alta Val Malone ODV

l'Associazione Sentieri Alta Val Malone è a disposizione per riconoscere la paternità delle immagini pubblicate